

noicisiamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277
redazioneinoicisiamo@libero.it

Editoriale

AMICIZIA RISORTA

di don Giuseppe Landi

Quanta strada ancora per comprendere il significato reale della Risurrezione! Con questa mia affermazione non voglio apparire provocatorio, anzi nella strada da percorrere intravedo le innumerevoli possibilità che da sempre il Signore ci concede per scoprire il meraviglioso dono che è scaturito dalla Pasqua.

Infatti, in occasione della prossima Pasqua, la prima per me che mi vede come pastore della nostra realtà parrocchiale, vorrei sollecitarvi a riflettere sul significato salvifico che la Risurrezione di Cristo può e ha già portato nella nostra esistenza.

Non voglio assolutamente ripiegare su questioni dogmatiche o scivolare su concetti morali, che il più delle volte cadono in moralismi; perché le prime risultano fredde, mentre le questioni morali le ritengo delicate e richiedo un percorso personale e graduale.

La Pasqua ci ricorda che Cristo è risorto, non solo come avvenimento storicamente accaduto, ma soprattutto come realtà che ha cambiato la visione della vita. Ma dove cercare i segni della Risurrezione? Come attuarla?

Pasqua è la festa più importante per i cristiani

(MA COSA C'ENTRANO LE UOVA E I CONIGLI?)

La Pasqua, la più importante festa religiosa per i fedeli di religione cristiana. Essa celebra la resurrezione di Gesù Cristo, sebbene negli anni l'occasione si sia trasformata in una giornata di festa e riposo anche per i non credenti. Ma se l'origine del Natale è piuttosto intuitiva – è la festa in cui si celebra la nascita di Gesù – l'origine della Pasqua è molto più incerta e discussa. La Pasqua si festeggia di domenica perché nei Vangeli viene riportato che il sepolcro vuoto di Gesù Cristo fu scoperto il giorno successivo al sabato, e la sua data cambia di anno in anno per via del fatto che da quasi 1700 anni viene osservata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera. Vorrei cercare di dare una risposta (nel mio piccolo) ad alcune domande che si sono fatti in molti, almeno una volta: che ne è della diretta antenata della Pasqua, e cioè la Pasqua ebraica? E perché nel corso degli anni i suoi simboli più ricorrenti sono diventati i conigli e le uova di cioccolato?

Nei primi secoli molte comunità cristiane festeggiavano la Pasqua – cioè la resurrezione di Gesù – negli stessi giorni in cui veniva celebrata la Pesach, la cosiddetta "Pasqua ebraica". Nel Vangelo di Giovanni si parla del 14 di Nisan

(il mese ebraico a cavallo fra marzo e aprile); questo è il giorno in cui gli ebrei celebrano la libera-

zione dall'Egitto e si festeggia appunto durante il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.



Sede Parco Arbostella
A.R.S.P.R.I.S. srl
Fisioterapia e Riabilitazione
Viale R. Wagner, 1/G
84131 P.co Arbostella - Salerno (SA)
P.I. 01889810859
Tel. 089.825215 - Fax 089.332324
Cell. 393.5952718
website www.gruppoforte.it
e-mail arspris@gruppoforte.it

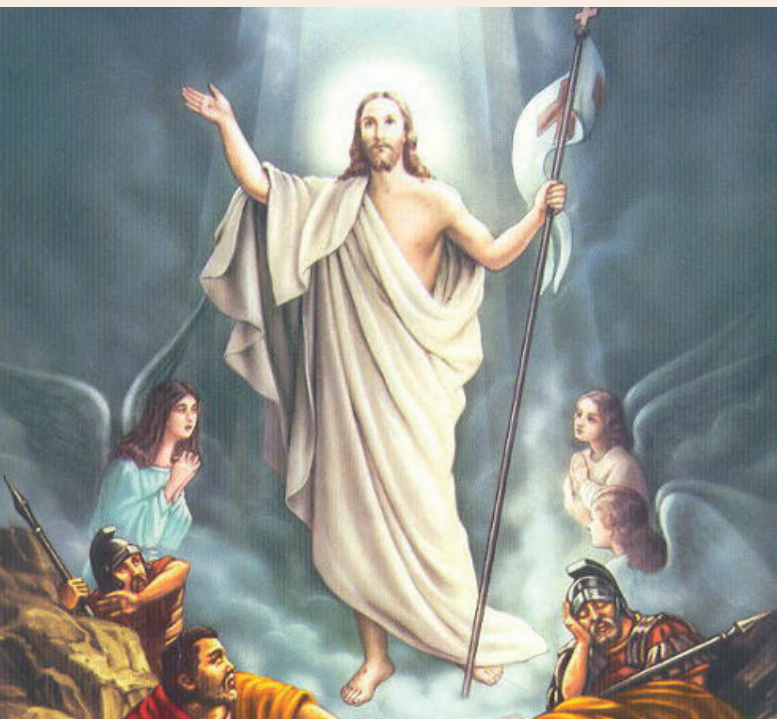
f
GruppoForte
FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

Giannattasio
ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355

da pag. 1

EDITORIALE



La fretta, le delusioni, le preoccupazioni, come spaventapasseri vestiti di stracci mettono in croce la nostra capacità di trovare attimi di colloquio e come uno spauracchio, fanno scappare le nostre coscienze dal bisogno di cercare senso alle domande che attanagliano.

Si dice che bisogna somigliarsi per diventare amici; ecco quindi il percorso, personale ma nello stesso tempo comune! Per comprendere la Risurrezione, per vivere anche noi in un'eterna Pasqua, che non ci sottrae dalle nostre scelte quotidiane, dobbiamo sforzarci ad assomigliare a Dio. Instaurare con Lui una relazione di amicizia!

È nelle amicizie, quelle vere e sincere, che facciamo esperienza di fiducia; dove sentiamo di poter

contare sempre sulla presenza dell'altro e dove puoi fermarti per trovare sicurezza ed affrontare le personali sfide.

La Risurrezione di Cristo è l'amicizia confermata e consolidata sulla certezza che Dio ha dato tutto per noi e in lui ha riscattato ogni nostra paura.

Vi auguro che da questa Pasqua, il valore reale dell'amicizia con Dio possa diventare il cardine su cui stabilire una precisa percezione che il Signore non ci chiede di essere perfetti in tutto, ma solamente di scoprire che il segno della Risurrezione è un dono gratuito.

da pag. 1

PASQUA LA FESTA PIÙ IMPORTANTE PER I CRISTIANI

A volte capita comunque che Pasqua e Pesach si festeggino quasi nello stesso giorno (come è avvenuto nel 2015), in cui cadevano rispettivamente il 5 e il 4 aprile.

La celebrazione della Pesach è, tradizionalmente, il giorno in cui gli ebrei credono che sia avvenuta l'uccisione da parte di Dio di ogni primogenito egiziano durante il periodo di schiavitù degli ebrei in Egitto. Come raccontato nella Bibbia, in quel giorno gli ebrei avrebbero dipinto le porte delle proprie case con del sangue d'agnello per segnalare a Dio che in quella casa non c'erano primogeniti egiziani da uccidere; è per questo motivo che durante la cena si mangia anche una zampa di capretto. Nei sette giorni successivi al Pesach gli ebrei non possono inoltre mangiare cibi lievitati, in ricordo del fatto che gli ebrei abbandonarono l'Egitto così rapidamente da non poter far lievitare il pane da portare in viaggio. Così come la Pasqua per i cristiani, negli anni il Pesach è diventata una festività osservata anche dagli ebrei non praticanti.

Poiché la credenza nella resurrezione di Gesù è alla base di tutte le confessioni cristiane, la Pasqua viene rispettata anche dai mormoni o dagli ortodossi, anche se

in date diverse; questi ultimi per esempio la festeggiano seguendo ancora il calendario giuliano, entrato in vigore nel 46 a.C. grazie a Giulio Cesare.

Ogni paese la festeggia secondo le proprie tradizioni: in Sud America vanno molto le piñata, contenitori colorati pieni di dolci che i bambini devono rompere con un bastone. In Scozia e in altri paesi del nord Europa, per esempio, vengono bruciati dei falò all'aperto su modello di alcuni antichi riti dei Sassoni. Uno dei festeggiamenti più noti al mondo è quello che si tiene ogni anno nel giorno di Pasquetta alla Casa Bianca: è l'Easter Egg Roll, la corsa con le uova (bollite e decorate) che i bambini fanno rotolare sul prato servendosi di una sorta di mestolo con un lungo manico.

In pratica, Pasqua è più importante del Natale perché i cristiani ritengono più importante la resurrezione di Gesù piuttosto che la sua nascita, festeggiata durante il Natale. La risurrezione di Gesù è infatti uno dei punti chiave della fede cristiana: per la Chiesa cattolica, per esempio, chi frequenta la messa ma ritiene che Gesù non sia risorto non può essere considerato un credente. Il "maggior successo" del Natale rispetto alla

Pasqua è dato dal fatto che il primo ha avuto la fortuna di saldarsi a una ricorrenza pagana già esistente (quella germanica di dare regali ai bambini, poi attribuita più avanti a San Nicola).

I primi cristiani, per ricordare il sangue di Gesù Cristo, durante la Pasqua usavano pitturare le uova di rosso e le decoravano con croci o altri simboli. La simbologia dell'uovo per i primi cristiani era abbastanza evidente: dall'uovo nasce la vita, che a sua volta veniva associata con la rinascita di Gesù e quindi con la Pasqua. Secondo alcuni studi la tradizione

delle uova pasquali venne però rafforzata dalla quaresima, cioè il periodo di quaranta giorni prima della Pasqua nel quale i credenti sono tenuti al "digiuno ecclesiastico". In questo periodo è vietato mangiare carne e, nelle chiese cristiane orientali era vietato mangiare anche le uova (cosa che avviene ancora oggi); era difficile però costringere le galline a non depositare uova, e quindi i primi cristiani si trovarono con un surplus di uova che non potevano mangiare; nacque così la tradizione di bollirle fino a farle diventare dure come sassi, per poi dipinger-



le con colori sacri e simbolici. Verso la fine dell'Ottocento, poi, i progressi tecnologici avevano oramai reso possibile unire la tradizione del cioccolato (introdotto in Europa da poco) a quello delle uova regalo pasquali. La prima azienda a cui venne l'idea delle uova di cioccolato fu la Cadbury, un'azienda dolciaria inglese che esiste tuttora, che nel 1875 creò il primo uovo di cioccolato pasquale vuoto con all'interno una sorpresa. Nel 1905 la Cadbury introdusse un'altra innovazione, le uova di cioccolato al latte.

Ma che c'entrano i conigli?

Oggi il coniglio è assieme all'uovo di cioccolato il simbolo più diffu-

so della Pasqua. Non è chiaro per quale motivo sia stato negli anni associato a una festività cristiana. Sembra che il coniglio fosse considerato nell'antichità un simbolo di fertilità, e quindi legato all'arrivo della primavera e alle festività pagane ad essa collegate. Poiché Pasqua si festeggia tradizionalmente fra marzo e aprile, a un certo punto il coniglio è passato ad essere adottato anche come simbolo pasquale.

La luce che porta questa festa possa illuminare le vostre famiglie! Buona Pasqua a tutti.

Fabio Niceforo



DOMENICA DELLE PALME

SIGNIFICATO DELL'ULIVO E DELLA PALMA



Nel calendario liturgico cattolico la Domenica delle Palme è celebrata la domenica precedente alla festività della Pasqua. Con essa ha inizio la settimana santa ma non termina la Quaresima, che finirà solo con la celebrazione dell'orazione del giovedì santo, giorno in cui, con la celebrazione vespertina si darà inizio al Sacro Triduo Pasquale.

Questa festività è osservata non solo dai Cattolici, ma anche dagli Ortodossi e dai Protestanti.

La Chiesa ricorda il trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme in sella ad un asino, osannato dalla folla che lo salutava agitando rami di palma come leggiamo nel vangelo di Giovanni (12,12-15). Vi si narra, che la folla stese a terra i mantelli e agitando festosamente rami di ulivo e di palma per rendergli onore.

La palma è simbolo di trionfo, acclamazione e regalità.

Il suo significato è quello della vittoria, dell'ascesa, della rina-

scita e dell'immortalità, è allegoria dell'araba fenice che risorge dalle sue ceneri e dell'albero della vita, simbolo dell'immortalità dell'anima.

La palma della dea Vittoria è un'iconografia nata in epoca greco-romana.

La simbologia cristiana, presente fin dall'epoca paleocristiana è legata a un passo dei Salmi, dove si dice che come fiorirà la palma così farà il giusto: la palma infatti produce un'infiorescenza quando sembra ormai morta,

così come (con una similitudine) i martiri hanno la loro ricompensa in paradiso.

La simbologia rimanda quindi all'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme prefigurando la Resurrezione dopo la morte, o anche come simbolo della resurrezione dei martiri così come citato nell'Apocalisse (7, 9).

Il ramoscello di ulivo è invece simbolo della pace.

Le origini si fanno risalire all'e-

pisodio biblico del diluvio universale. Quando il diluvio cessò, Noè fece volare prima un corvo per vedere se si fossero ritirate le acque dalla terra, e poi una colomba, ma entrambi "non trovando dove posare la pianta del piede, tornarono a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra."

Dopo una settimana Noè ritentò inviando la colomba che "tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra."

Il ramoscello di ulivo è simbolo della pace, perché Dio stesso, a conclusione del diluvio promise nella Genesi (9:11) "Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra".

Nelle zone in cui non crescono né l'ulivo, né palma, come nell'Europa del Nord, i rametti sono sostituiti da fiori e foglie intrecciate.





Dedicato a Federico

È un giorno diverso. Qualcosa è cambiato e probabilmente sarà così per sempre.

Si avverte una magia strana o, se suona meglio, una strana magia. Perché è indubbiamente strano poter parlare di magia quando di mezzo c'è un addio, tra i più dolorosi che un uomo, amico o parente che sia, possa incontrare. La magia di un giorno diverso proprio da quel giorno in cui, caro Federico, qualcuno ha scelto per te un'altra missione. La magia di un'assenza che è diventata presenza, quotidiana. Nel cuore e nell'anima di chi affronta un giorno diverso con uno spirito segnato e che non potrà più essere lo stesso.

Vivi tra noi, nella mente. Perennemente. In qualsiasi gesto, in ogni contesto. Torni nei racconti, vivi per strada, nella chiesa, nelle nostre case, quando siamo soli ma anche quando soli non lo siamo.

A volte ci si guarda intorno e sembra proprio che tu sia lì. Col sorriso. Difficile che ci sia un giorno dove chi ti vuole bene non smetta di pensare a te, fosse anche solo un attimo tra le corse della vita terrena, dalla quale ti sei allontanato ma che ancora ti appartiene. Chissà se da lassù te la ridi vedendo noi arrampicarci in questa frenesia moderna, dove c'è sempre meno tempo e forse meno voglia per dirti "ti voglio bene" perché è sempre colpa dell'altro e mai colpa nostra, perché c'è troppo poco tempo e troppe sono le cose a cui pensare.

Chissà i tuoi occhi se, e in quale momento della giornata, cadono su di noi, se ci osservi tutti insieme o se anche da lì lo zapping diventa necessario. Chissà se sei felice perché ci vedi qui a testa alta, seppur col cuore infranto. Chissà, se più di noi, vedi il bene che ti vogliamo. Un bene che ha mille forme e che ognuno è libero di esprimere alla propria manie-



sempre" sembra essere appropriato.

Sarai infatti dove le le giornate non finivano mai, dove non c'era una parola "tempo" che potesse sfiorarci, figuriamoci spaventarci.

Il campetto che era dei ragazzi del Parco Arbostella sarà la tua ulteriore dimora.

Lì dove bastava spensieratezza senza bisogno di avere altro,

ra, magari un improvviso pianto o un sorriso che sa di beffardo.

E chissà poi se sei incredulo o emozionato: tra un po, il 13 aprile, ci sarà il tuo compleanno. E considerando che sorprese non te ne possiamo fare proprio perché ci guardi, sai che qualcosa stiamo facendo o che almeno ci stiamo provando.

Pare ormai fatta! Sarai festeggiato! Avrai una nuova casa. Non sarai più, solamente, nel cuore nascosto di chi ti ama, avrai un nuovo spazio e questa volta sarà pubblico.

Tutti ti potranno guardare.

Non ti faremo una statua, no, non esagerare. Avrai una targa che porterà il tuo nome e l'avrai proprio dove il concetto del "per

oggi qualcosa c'è. C'è un vero campo di calcio e, da quando ti sei così allontanato, di altro ancora c'è bisogno: la tua targa, nel tuo ricordo. Probabilmente per il tuo compleanno avresti potuto aspettarti un regalo più grande, magari da aprire insieme a noi. Non sarà possibile e dovremo in qualche modo accontentarci. Ma ci saremo tutti. Per onorarti. Per salutarti. Giocheremo a pallone come sempre abbiamo fatto e toccherà a te il goal più bello per cui verrai celebrato. Che emozione immaginarti lì, FEDERICO ZITO, una nuova stella brilla in cielo ed illumina il nostro cammino. È un giorno diverso, ma con te nel cuore è bello lo stesso. Auguri!

UNA CHIESA IN... LAVORI IN CORSO

L'arrivo del nostro nuovo Parroco: Don Giuseppe Landi, ha messo in evidenza la necessità di ripristinare la Casa Canonica che a breve lo ospiterà. I lavori di natura edile che stiamo affrontando, grazie all'attenzione di una delle nostre care Amiche della Parrocchia, vengono fatti in economia; questo vuol dire che i costi saranno nettamente limitati se non addirittura azzerati. Naturalmente però tutti i materiali occorrenti (mattonelle, igienici, termosifoni, infissi, porte etc...) sono a carico della Parrocchia.

Per l'acquisto degli stessi, la scelta non è semplice ed il percorso che viene intrapreso comporta una serie di valutazioni a seguito di più offerte presentate, del confronto tra esse sia in virtù dei costi che in quello dei materiali offerti, nonché la possibilità di rateizzare il più possibile cifre abbastanza considerevoli che tengono conto del fatto che la Cassa Parrocchiale ha spesso entrate modeste.

Poiché i lavori vengono effettuati in economia i tempi sono un po' più dilatati in quanto l'impresa ha più cantieri in essere; ma siamo a buon

punto... e sono fiduciosa in merito al trasferimento di Don Giuseppe che ne segue le varie fasi con serenità e pazienza.

La generosità di tanti ci sta offrendo, un pochino alla volta la possibilità di acquistare ciò che occorre, e abbiamo in serbo una serie di iniziative che potranno aiutarci ancora di più.

Come quella di sabato 16 marzo organizzata dal Salotto Gastronomico di Luciano Provenza & Co.

Un vero e proprio Festival della Canzone che ha visto protagonisti tanti Amici che con semplicità e generosità si sono messi in gioco pur di offrire il loro grande contributo. È stata una serata all'insegna dell'Allegria e dell'Amore per la Musica, oltre ad aver allietato i nostri palati sempre grazie a ristoratori dal cuore d'oro.

Grazie a loro e a tutti voi abbiamo raccolto 800,00 euro che sono una vera boccata di ossigeno.

L'occasione è lieta per augurare a tutti una Santa Pasqua nell'Amore di Cristo Risorto.

Rossana Della Venezia

Michael Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

LEONE | INTERIOR DESIGN
VIA PICENZA 76 - 84131 SALERNO

Massimo Pellegrino
Via Parmenide, 262
84131 Salerno
Tel. 089 3867400
Cell. 335 8416618
Agenzia
DEUTSCHE BANK EASY
Iscr. Banca d'Italia 3677
Salerno e Provincia



Le solite criticità che investono il nostro territorio, e che sembra non vogliano abbandonarlo

ARBOSTELLA: I PROBLEMI QUOTIDIANI CHE INVECCHIANO SENZA UNA SOLUZIONE

Passano le stagioni, le generazioni crescono, la zona cambia frequentatori, solo i problemi restano sempre gli stessi

Noi ci siamo è una bellissima realtà del nostro territorio e della nostra parrocchia.

Un periodico che si occupa seriamente delle iniziative, dei problemi e delle curiosità legate ai nostri luoghi quotidiani, che, come enuncia il titolo, vuole affermare in maniera chiara e giusta, la nostra presenza, quella dei residenti e dei frequentatori che, attraverso le loro attività, ricordano a se stessi e a tutti: Noi ci siamo!

Si può dire altrettanto di chi, frequentando la zona e la parrocchia, conosce i problemi, e non fa nulla di concreto?

Ecco, magari ci sono persone che leggono il nostro giornale e pur potendo, nulla pongono in atto per premiare lo sforzo di chi vuole bene al proprio quartiere e ne mette in evidenza le criticità o si adopera per risolvere le problematiche.

Sono anni ormai che ho l'onore di occuparmi della sezione territorio; ricordo tutti gli spunti sollevati, tutti problemi evidenziati, TUTTI!

Il rammarico? nessuno, dico nessuno è stato risolto o affrontato in maniera adeguata e proporzionata, se non qualche sporadico e isolato interventuccio qui e lì!

Il problema del traffico, della sosta selvaggia, specie nella rotatoria che ci collega alla "nazionale" e nei pressi della polisportiva, gli alberi che durante il cattivo tempo fanno il pari e dispari se cadere giù o restare su, la mancanza di una biglietteria nella stazione metro e i servizi igienici chiusi senza conoscerne il motivo, viale Wagner ridotta ad un imbuto per le lungo-degenze di auto in divieto di fermata per ore e ore, via Generale Clark ridotta ad un



autodromo in tutte le ore e, nelle ore serali, complice una scarsa illuminazione, una forte sensazione di insicurezza attanaglia i viandanti. Ed ancora, la totale vergognosa incuria in cui versa la piazzetta accanto alla scuola che, non trovando altra e più funzionale destinazione, è stata degradata ad essere un mega W.C. per cani e bipedi, ma la nota più stonata, a pari merito della piazzetta degli orrori, è quella relativa al manto stradale sul tratto che attraversa il quartiere sino al ponte della tangenziale e il relativo passaggio pedonale che mette in contatto il comprensorio con le altre abitazioni e le importanti attività commerciali. Chi può dimenticare quanto accaduto alla povera professoressa investita sulle strisce pedonali? Avevamo pensato ad un semaforo o co-

munque ad una alternativa che rendesse più sicuro una traversata che ad oggi ha l'amaro gusto di una roulette russa.

Mi dispiace, è difficile pensare ad altre questioni quando ci si rende conto che le precedenti problematiche sollevate negli anni, sono ancora tutte lì, a peggiorare con l'età!

Poca cura, scarsa sicurezza, mancanza di progetti seri di riqualificazione o miglioramento, mettono, a serio rischio, la bellezza di uno dei posti più belli e ambiti di Salerno che mantiene il suo fascino e la sua bellezza solo grazie ai cittadini civili che cercano con i pochi mezzi a disposizione di dare decoro e dignità a parti della città che ai più appaiono dimenticate.

Schizzi di ordinaria manutenzione in un mare di trascuratezza

non aiutano di certo a preservare e a tutelare la bella realtà del nostro Parco.

Non credo di dimenticare nulla delle fattispecie oggetto dei precedenti articoli sul territorio, ma di certo, qualora l'avessi fatto senza volerlo, posso affermare senza paura di essere smentito che, nessun problema evidenziato è stato affrontato seriamente e risolutivamente, né dagli enti preposti né dai soggetti deputati. Il messaggio in questo periodo dell'anno ha la solita fondamentale importanza per ciascuno di noi, credenti e non e vorrei lanciare un interrogativo a chi ritiene di poter fare qualcosa e a qualsiasi titolo per il nostro comprensorio: È tempo di rinascita e resurrezione, Noi ci siamo...e Tu?

Manuel Gatto



SCHOLA CANTORUM

Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a Lui conviene (Sal. 146,1)

Cantare è per l'uomo una maniera di donarsi e per essere più vicini a Dio e agli altri. Nella liturgia la musica e il canto sono un elemento quasi indispensabile: l'uomo che canta è una creatura di Dio.

Il cristiano canta perché Cristo canta in lui.

Si avvicina la Pasqua e con essa uno dei momenti più belli, coinvolgenti ed emozionanti della Vita Cristiana. È la festa più importante per i cristiani perché è un momento di esplosione del canto e della musica, un momento di felicità e di gioia, dove si canta e si fa festa in onore del Cristo Risorto.

A Pasqua si eseguono brani gioiosi e festosi ed il nostro coro si appresta a prepararli.

Tra di essi ce n'è uno in particolare che tutti gli anni suscita in noi particolare Allegra e che sicuramente merita un posto speciale: "Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria!" o "Il Canto del Mare".

Il brano narra il passaggio miracoloso del mare da parte degli Ebrei. Si tratta di un inno epico, nel quale si fondono i temi della vittoria e della salvezza operate da Dio in favore del suo popolo, canta il passaggio dalla morte alla vita nuova. Il mare tempestoso è simbolo del confine invalicabile che separa l'Egitto, simbolo del mondo del peccato e il Sinai, dove incontriamo finalmente il Signore.

Chi è come te, o Signore? guidasti con forza il popolo redento e lo conducesti verso Sion.....

Dal punto di vista musicale il canto si presta all'intonazione di voci diverse ed intense, nonché alla simulazione vocale di strumenti musicali a percussione. Voci e musica diventano un tutt'uno tanto da sembrare un'orchestra formata da mille strumenti. In realtà è il gioco delle voci a dare queste sensazioni e le emozioni che sentiamo in Noi e che leggiamo anche negli occhi di chi ascolta sono molteplici.

E' il canto che in questa Santa Pasqua vi chiediamo di intonare insieme a noi, pronunciando con gioia quella parolina che per 40 giorni, il tempo della Quaresima, abbiamo dimenticato.... e che vuol dire proprio "Lodate Dio".

ALLELUIA

AZIONE CATTOLICA

QUARESIMA E DINTORNI...

La Quaresima è, per l'Azione Cattolica, un periodo denso di iniziative sia di carattere diocesano, che parrocchiale.

Il settore Diocesano Adulti, ad esempio, ad inizio Aprile ha organizzato, in collaborazione con le Diocesi di Nocera, Teggiano ed Amalfi, il pellegrinaggio mariano al santuario di Materdomini di Nocera Inferiore, ove è giunta l'icona di Maria Immacolata della Domus Mariae di Roma.

Ancora a livello diocesano, sia l'A.C.R. che il Settore Giovani propongono giornate di spiritualità in diversi conventi e strutture recettizie, per far vivere più intensamente agli associati questo forte periodo liturgico.

In parrocchia, 2 sono state le iniziative che maggiormente hanno coinvolgono i ragazzi e gli associati in generale: il ritiro di Quaresima per ragazzi, che si è svolto a fine Marzo in parrocchia, e la Via Crucis a cura dei gruppi, svoltasi il 6 Aprile.

Nel corso del ritiro, il settore A.C.R., attraverso diversi momenti vissuti nei rispettivi gruppi di appartenenza, ha riflettuto sul brano della prima domenica di Quaresima (le tentazioni di Gesù nel deserto) e ogni ragazzo, con del materiale di riciclo (bottigliette di plastica e sabbia) ha costruito una clessidra personale, prendendosi l'impegno di accantonare per qualche minuto ciò che può

distrarlo, dedicando giornalmente tempo "prezioso" alla preghiera o al dialogo con Gesù.

Il tutto, poi, si è concluso con la partecipazione alla Santa Messa animata, con don Giuseppe che, come al solito, ha coinvolto i ragazzi con la sua omelia "dedicata", dando senso compiuto alle 3 intense ore di ritiro vissute insieme. La Via Crucis, invece, organizzata quest'anno in collaborazione con il Gruppo Ministranti, è sempre occasione per unire le diverse fasce dell'Azione Cattolica, in quanto adulti, giovani e ragazzi, insieme, partecipano a questo "pio esercizio" che porta a riflettere intensamente sugli ultimi momenti di vita di Gesù, attraverso la lettura dei brani del Vangelo e di alcune riflessioni ed alcuni gesti simbolici.

La Settimana Santa, poi, vede il coinvolgimento degli associati nella pulizia della chiesa e nell'allestimento dell'altare della Reposizione e prevede la presentazione alla comunità dei ragazzi del Gruppo Prima Comunione (Giovedì Santo - "Messa in coena Domini") e Prima Confessione (Venerdì Santo - Azione liturgica).

E per il futuro? Cosa ci aspetta??? Ebbene... se lo scorso anno l'A.C. ha compiuto "solo"... 150 anni di vita, quest'anno, a Novembre, l'A.C.R. (il settore Ragazzi dell'Associazione) ne compirà solo... 50!!! Siamo già all'opera per "A.C.R., pe ciet' anne!" Seguiteci! Ne vedrete delle belle!!!

CARITAS

CHE COSA CI PUÒ SALVARE....

Viviamo in un tempo povero di valori portanti e importanti, di punti di riferimento solidi e intangibili, aggrappati alla venerazione dell'individuo anziché alla valorizzazione della persona, all'aver piuttosto che all'essere, ai risultati (successi) ottenuti piuttosto che alla realizzazione dell'uomo; da qui le insoddisfazioni, le frustrazioni e la sostanziale infelicità dell'uomo contemporaneo!

Egli ha posto il suo principio vitale nell'individualismo sfrenato e nel raggiungimento del "risultato", la ricerca della felicità nell'auto-realizzazione secondo standard imposti dalla "cultura" dominante per essere considerati vivi e importanti. La logica del risultato come senso della vita ha spesso esiti tragici sulle vite stesse: o si lotta fino a sfinarsi o ci si ritira già sfiniti; il suicidio è la seconda causa di morte sotto i vent'anni e preoccupa la crescita esponenziale di disturbi psichici, oltre al consumo di alcool e sostanze, sempre più pericolose e che si riesce a trovare facilmente e a prezzi accessibili.

La ragione è nella rinuncia della persona a favore dell'individuo, concetto educativo prevalente ai nostri giorni: anche i nostri ragazzi vengono spinti a correre l'uno contro l'altro, a con-correre

anziché stare nel gioco della vita in squadra, vengono caricati di ansia per i compiti e di competitività eccessiva nelle attività extra scolastiche o sportive in cui a trionfare sono i genitori più che i figli, usati come trofei; in una parola a prevalere sugli altri. Ad esempio, le domande riferite alla vita scolastica dei ragazzi sono solitamente le seguenti: sei stato interrogato? che voto hai preso? come è andato il compito? tieni la sufficienza per essere promosso? E così via.

Nel parlare dei figli chiediamo agli insegnanti se sono bravi (magari i primi della classe!), se fanno profitto scolastico, non se sono felici e in armonia con gli altri, che cosa fanno, non chi sono. Anche a scuola il risultato è tutto e l'importante è primeggiare!

I ragazzi non riuscendo a sostenere la pressione implodono o esplodono o comunque interiorizzano che "essere non è esserci, ma riuscire".

Sarebbe meglio cominciare a sostituire le domande di prima con le seguenti: come stai? che cosa avete scoperto di bello oggi? con chi hai fatto amicizia? come funziona il gruppo e tu ti trovi bene? Curando la persona inseriamo i ragazzi in una maniera di relazioni sane che pian piano creano adulti consapevoli, responsabili e capaci di vivere la propria vita a prescindere dai risultati e di trasmettere valori veri e positivi agli altri. Invece di dire ai nostri figli: funziona, concorri, realizzati, sopravanza gli altri, dovremmo dire invece: ti voglio bene così come sei, vai bene anche quando non funzioni, guarda la vita nella sua essenza e realizza la tua felicità prescindendo dai risultati che riuscirai a raggiungere, costruisci relazioni che ti danno soddisfazione e amore per la vita e per gli altri.

Forse avremmo meno adolescenti annoiati che si divertono a dar fuoco ai senza tetto o a compiere atti di bullismo sui più deboli e meno "bestie" capaci di ogni tipo di violenze su uomini e donne! Non si può vivere di valori effimeri e di individualismo, che portano soltanto noia, insoddisfazione e infelicità nonostante l'abbondanza di beni materiali disponibili (almeno per una parte del mondo). La vita acquista energia e raggiunge la sua bellezza grazie alle relazioni in cui è immersa nel tempo; solo una cul-



tura della persona, a correttivo di quella del risultato individuale, può liberare e compiere la vita: esistono amici perché in relazione con amici, mariti e mogli perché in relazione tra loro, discendenti perché in relazione con i docenti e così via. Le relazioni umane sono l'armonia che genera equità verso le persone e verso il bene e il loro limite è il limite della Carità (san Giovanni Paolo II).

La domanda viene spontanea: che cosa ci può salvare?

Il Cristianesimo - spesso ridotto oggi a pratica esangue o sentimentalismo privato - ha donato al mondo qualcosa di assolutamente nuovo e vitale: la persona di Cristo. Egli è figlio del Padre, la sua identità divina non è individuale ma relazionale, i suoi insegnamenti sono sempre rivolti al rispetto e all'amore verso gli altri (l'essenza della sua vita donata per noi è la relazione di amore per il Padre e per i fratelli).

Allora è Lui la strada da percorrere: dobbiamo scuoterci dal torpore che talvolta ci pervade e mettere in pratica ideali forti e positivi anche nelle attività quotidiane,

in famiglia, sul lavoro, per strada, nei gruppi cui partecipiamo, nelle comunità parrocchiali, ecc. Noi cattolici abbiamo il dovere di rafforzare la nostra presenza nel mondo seguendo gli innumerevoli insegnamenti che ci vengono da Papa Francesco (e da altri prima di lui) per una esistenza umile, di solidarietà, di apertura e dialogo verso tutti. Il Papa non ci fa mancare il suo esempio: i viaggi apostolici in tante nazioni di tutti i continenti, lo sforzo di dialogo con tutte le religioni, l'esercizio della misericordia e del perdono verso tutti i peccatori (che spesso gli causa attacchi dalla parte più reitrica del clero), l'aggregazione dei giovani di ogni parte del mondo nel nome di Cristo nelle giornate mondiali della gioventù, l'accoglienza dei profughi nella sua casa di Santa Marta, la preghiera e la vicinanza a persone sofferenti in carcere, ospedali, per calamità naturali, ecc.

Gli strumenti ci vengono dati, a noi saperli utilizzare, anche ricorrendo a esperienze del passato, troppo facilmente abbandonate (quasi vergognandoci di apparire

bigotti e non adeguatamente moderni): non dimentichiamo che tanto bene in passato hanno fatto gli oratori, le associazioni e le scuole cattoliche, che hanno contribuito a formare classi dirigenti politiche e sociali, medici, professionisti e uomini che hanno saputo coniugare le proprie abilità professionali con solide virtù umane e di amore cristiano. La Speranza è viva perché la coscienza - pur contrastata da ideologie discutibili, ma certamente transeunti - ci fa sentire vicini al prossimo, generosi con quelli che soffrono e ci spinge ad unirci in

associazioni di volontariato solidale, sempre più numerose, per la pratica della Carità.

Altri segnali forti sono la ricerca di una Fede sempre più consapevole e il crescente numero di fedeli che si avvicinano al santo Sacramento dell'Eucarestia per ricevere con il corpo di Cristo la forza per la vita.



GRUPPO LITURGICO

UNA "DOLCE" QUARESIMA

Nell'immaginario della gente, spesso, ahimè, anche di molti cristiani, la Quaresima è vista come un tempo di digiuno e astinenza, di impegno e sacrificio e dunque di inevitabile tristezza. I 40 giorni prima della Pasqua sono visti come un mosto che ribolle, pronto ad esplodere in un tripudio di bollicine solo nelle campane a distesa della veglia notturna del sabato santo o sulle tavole luculiane del giorno dopo. Troppo poco, quasi niente per accogliere la resurrezione del figlio di Dio.

Proviamo, invece, a riavvolgere il nastro, partiamo dalla tomba vuota scoperta da Maria Maddalena all'alba del terzo giorno, partiamo dalla corsa forsennata di Pietro e Giovanni al sepolcro, per vedere se quanto aveva detto Maria era vero. Se solo avessero creduto di più alle parole che Gesù aveva detto loro in quei tre anni insieme, non avrebbero pensato di aver perso tutto dopo la sua morte, ma sarebbero rimasti in "dolce" attesa, come quando sta per nascere un bambino, non prevedendo che con Gesù risorto sarebbe nati un mondo nuovo.

E noi come vogliamo vivere la nostra Quaresima? Cospargendoci il capo di cenere, inseguendo ora questo ora quel proposito o fioretto "dietologico" o vivendo questi giorni come tutti gli altri, persi negli impegni di sempre e lontani dalla cura di noi stessi? O piuttosto non è meglio puntare al desiderio di camminare verso la tomba di Gesù, sapendo che illuminerà il nostro abisso, senza per questo smettere di starci sempre più vicino?

Per sostenerci in questo cammino la nostra parrocchia ha pensato di affiancare al gesto delle ceneri nel mercoledì santo un altro, più dolce e più immediato. A chi non piace il cioccolato, meglio se fondente? Ha un gusto intenso e pastoso, dà soddisfazione e procura energia. Ha tante proprietà terapeutiche a cui collegare opportuni brani del Vangelo del periodo quaresimale e semplici proposte di "viaggio" spirituale e relazionale. Ad ogni partecipante alla messa del mercoledì delle ceneri è stato consegnato un cioccolatino con un piccolo "bugiardino", al cui interno vi era una delle quattro

"prescrizioni" riportate di seguito. Che possano aiutarci in Quaresima e per sempre ad aguzzare la vista, a star su di morale, ad aprire il cuore, per essere discepoli buoni, "in corsa" verso Gesù risorto.

Il cioccolato fa migliorare la vista.
2Corinzi 6,2

"Ecco ora è il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!"()

Proposito

Nella Quaresima aguzziamo la vista. Negli eventi quotidiani, negli incontri e persino nei contrattempi possiamo imparare a riconoscere l'azione di Dio.

Il cioccolato è in grado di risolvere il morale Lc, 9,22

"Il figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e degli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno."

Proposito

La speranza cristiana è la ferma certezza che la vita vince. Sempre. Che il bene è più forte e bello del male. Che la tomba di Gesù sarà trovata vuota.

Il cioccolato è antiossidante
Isaia 58,6-7

"Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. 7 Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile."

Proposito

Il cioccolato fa bene al cuore e la Quaresima è tempo di cuori aperti e disponibili, di creatività nelle relazioni, di aiuto e di sostegno.

Il cioccolato potenzia la circolazione e rende più intelligenti.
Lc, 5,28

"Matteo, lasciando tutto, si alzò e lo seguì"

Proposito

La quaresima è essere svegli e reattivi, aprire la mente alla proposta sempre nuova di Gesù, rivedendo i nostri valori e criteri di vita, confrontandoli con il Vangelo.

GRUPPO FAMIGLIA

L'USCITA DI GESÙ Il terzo giorno, come predetto, Gesù spostò la grossa pietra che sigillava il suo sepolcro, piegò il sudario, si sedette e attese pazientemente che discepoli e curiosi, credenti e miscredenti venissero a rendergli omaggio.

Sappiamo che non è andata così!

Gesù è uscito senza troppi complimenti. La pietra è rotolata via. Non ha atteso che venissero da lui, ma è andato lui da loro. Non si è fatto cercare, ma è andato in cerca.

Che sia questo il senso di quella "uscita" a cui Papa Francesco non smette di invitarci dal primo istante del suo pontificato?

Bisogna "uscire" come singole persone, come comunità, ma anche come famiglie.

Gesù esce dal buio in cui è precipitato, ma prima lo attraversa. Vive fino in fondo il dolore e la tentazione. L'uscita di Gesù dal sepolcro non è una passeggiata, come non lo è per noi e per molte famiglie che vivono nella penombra, nella triste sensazione che qualcosa si è incrinato e che si è dentro un tunnel di cui non si intravede la fine.

La domenica di Pasqua Gesù esce e va. Dimostra con i fatti che l'uscita c'è, che la luce vince e brilla più forte per chi ha saputo sperare anche quando era immerso nelle tenebre.

La domenica di Pasqua arriva per tutti, nessuno escluso.

Arriva anche per coloro che stanno attraversando un sabato interminabile, un'attesa snervante, che si sentono come chiusi in un sepolcro e pensano che fuori non c'è nessuno ad attenderli. Bisogna uscire, e di corsa! Corre chi non sa contenere la gioia, chi si sente liberato dalle catene, chi sa di dover ringraziare il suo liberatore, e lo cerca e lo annuncia a tutti. Le famiglie unite, in cui gli sposi vivono un amore profondo, escono. Incontrano altri sposi, altre donne e uomini un tempo sposati, che non riescono a provare la stessa gioia e si sentono imbarazzati, quasi fuori posto. Diano loro la mano, li abbracciano sorridendo, nel più eloquente dei silenzi.

I nostri piccoli impegni della quaresima e le azioni da evitare (il bene prevale sempre sul male)



Occhio sulla città

AL GRAND HOTEL SALERNO: UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Il riconoscimento della sindrome di Sjögren

Sabato, 9 marzo, alle ore 17.30, si è svolta presso la sala riunioni del "Grand Hotel Salerno", la manifestazione dal titolo "Le donne per le donne raccontarsi e raccontare...la sabbia negli occhi" organizzata dall'associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjögren. Dopo i saluti della presidente Lucia Marotta, è stato presentato il suo libro "La sabbia negli occhi" dalla giornalista Titty Ficuciello che ne ha letto alcuni brani. E' stato proiettato, inoltre, trailer e backstage del film omonimo. Il libro, un romanzo autobiografico, è messaggio di solidarietà per le persone che si arrendono e che non sognano più. narra la storia Lucia Marotta, una donna salernitana coraggiosa e determinata che ha prodigato la sua esistenza al volontariato e che nel 1999, colpita da una rara malattia, la sindrome di Sjögren, decise di iniziare un lungo cammino per il riconoscimento dei diritti e delle tutele di una patologia fino ad allora sconosciuta persino ai medici. Riconoscimento che farebbe usufruire di benefici come l'invalidità, l'assistenza, i farmaci, e tutto ciò che spetterebbe alle circa 16.000 persone che ne soffrono in Italia. Dopo l'intermezzo musicale del duo violino e pianoforte "I nuovi musicisti", hanno partecipato alla discussione, dando un loro contributo qualificato, tante donne provenienti dal mondo medico e delle professioni. Infine, ha concluso la manifestazione la presidente dell'A.N.I.Ma.S.S. Lucia Marotta, emozionando il pubblico con la sua forza di



volontà, infondendo speranza anche in quei malati che non hanno avuto la sua determinazione e dichiarando di non volersi arrendere fino al giorno del riconoscimento di questa subdola patologia che colpisce soprattutto le donne.

Carmine De Nardo

SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

Arbostella in ...
Danza

"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in
Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)
info: 089 3069993 - 349 1415724 - arbostellaindanza@gmail.it
www.arbostellaindanza.it



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

PASTIERA DI RISO

Ingredienti

Per la frolla:

Scorza di un limone a pezzetti
80 g zucchero
300 g farina 00
1 uovo
1 tuorlo
130 g burro morbido a pezzetti
1 cucchiaino di lievito vanigliato (facoltativo)
Un pizzico di sale

Per il riso cotto:

30 g burro
1 cucchiaino di cannella in polvere
Scorza di un limone
150 g riso Carnaroli
250 g acqua
400 g latte intero
150 g zucchero

Per il ripieno:

350 g ricotta di bufala
1 bottigliina d'acqua di fior d'arancio

ESECUZIONE

Per preparare la pastiera di riso iniziate a mettere la ricotta in un colino all'interno di una ciotola e riponetela in frigo. Per la pasta frolla incorporate alla farina il burro a pezzi e tutti gli altri ingredienti fino ad ottenere un composto omogeneo, ponetelo in frigorifero per circa 30 minuti. Ora occupatevi di preparare il riso cotto: mettetelo in un tegame, poi versate l'acqua, cuocete per 8 minuti dal bollore a fuoco alto mescolando spesso. Poi versate il latte, aggiungete la

buccia di limone, lo zucchero e la cannella in polvere. Abbassate il fuoco e cuocete per 20 minuti mescolando spesso. Versate il burro e proseguite la cottura per altri 10 minuti o fino ad ottenere una consistenza densa. Una volta pronto, versate il riso in una pirofila, coprite con la pellicola a contatto e lasciatelo raffreddare. Passate al resto del ripieno: setacciate la ricotta all'interno di un'altra ciotola, poi versate le uova sbattute e amalgamate il composto. Ora profumate il tutto con l'acqua di fiori d'arancio, la cannella in polvere e mescolate. Quando il riso si sarà raffreddato, aggiungetelo al composto di uova un cucchiaino alla volta continuando a mescolare. Riprendete la pasta frolla dal frigo, eliminate la pellicola e stendete il panetto su un piano infarinato, aiutandovi con il mattarello per ottenere uno spessore di mezzo centimetro. Imburrate e infarinate uno stampo di 28 cm di diametro e 3 cm di altezza, poi arrotolate la sfoglia sul mattarello e trasferitela all'interno della tortiera. Utilizzando un coltellino ritagliate l'eccesso di pasta, tenetelo da parte poiché servirà a creare le losanghe. Versate il ripieno all'interno della crostata e livellate la superficie. Riprendete la pasta, tenuta per le losanghe, e tagliate delle strisce con una rotella. Adagiate delicatamente le strisce intersecandole in maniera diagonale e facendole aderire bene ai bordi. Cuocete la pastiera in forno preriscaldato a 170°C per 1 ora (il forno senza ventilazione). Una volta pronta lasciate raffreddare la pastiera prima di servirla.



IL QUARTIERE SI RACCONTA...

Continuiamo le nostre interviste nel quartiere con il titolare di "Arbobagno" di Giorgio Citro.

Il bagno: la parte più importante della casa

Intervista a Giorgio Citro

Ci può dare qualche informazione su di lei?

60 anni, salernitano del centro, della vecchia Salerno: nativo di largo campo. Le scuole medie nel palazzo del Vanvitelli di fronte alla famosa fontana. Ho aperto questa attività dopo aver fatto una esperienza simile in Calabria nel profondo sud. Mi sono trasferito a Parco Arbostella nel 2000 e da allora vendo principalmente materiale di arredo: vasche, docce, lavandini ecc...

Negli ultimi anni il bagno è diventato una delle parti più curate dell'appartamento?

Si è vero, negli ultimi anni il bagno è diventato una cosa importante. I numeri dicono che la gente prima di entrare in casa ristruttura il bagno non solo per un motivo estetico e per la miglior pratica dell'uso giornaliero dello stesso, ma anche per il rispetto delle norme sulla sicurezza. Le statistiche, infatti, dicono che il maggior numero di infortuni avvengono in casa. Quante volte il bagno non sempre facilmente accessibile e ben fatto, per bambini, anziani e i diversamente abili, è stato la causa di incidenti di vario genere?

Chi sono i vostri clienti?

C'è un'utenza del posto che ha bisogno di alcuni servizi sia di ristrutturazione che di manutenzione in strutture che sono nate a partire dagli anni '70 e che hanno bisogno di interventi per usura fisiologica degli appartamenti, degli uffici e dei negozi.

Come mai a Parco Arbostella ci sono dei locali vuoti?

La crisi economica degli ultimi anni ha colpito ovunque, ma si sente maggiormente nei posti più lontani dal centro. Non essendo una zona di grande passaggio è un po' limitata in questo senso. E pensare che quando è nato il parco Arbostella era un quartiere all'avanguardia. Con i suoi portici, era stato progettato per diventare un importante centro commerciale, quando, negli anni '80, strutture come "le Cotoniere" o "La fabbrica non si sognavano nemmeno.

Ma il quartiere è pur sempre uno dei più vivibili di Salerno?

Negli ultimi anni ci sono stati importanti interventi di riqualificazione urbanistica non solo grazie alla recente costruzione della metropolitana, ma anche per miglioramenti della viabilità, del verde pubblico e per la presenza di un parco giochi tra i migliori di Salerno. Inoltre il parco è un punto di incontro per tutti grazie al suo centro sportivo, ai centri di danza, alla parrocchia "Gesù risorto" e ai suoi numerosi bar e ristoranti che sono frequentatissimi dai giovani in ogni ora del giorno e della notte.

Mi sembra abbastanza ottimista per il nostro quartiere!

Certo che lo sono. Le attività sportive, culturali e ricreative del quartiere sono un modo per tenere le persone lontane da strade sbagliate. Il coinvolgimento dei giovani è importante per ridurre la delinquenza. Più le zone sono isolate, meglio si prestano a cose poco sane. Come accade in altri quartieri dormitorio di Salerno dove non esiste una vita sociale così equilibrata.

Ci dica, per finire, una cosa che vorrebbe subito per il parco?

Mi piacerebbe che mettessero una postazione di biciclette elettriche pubbliche anche qui, come hanno fatto in tutti i quartieri della città, da San Leonardo al Teatro Verdi.



Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorito.it



Via della Bruca
84046 Marina di Ascea (SA)
Tel./Fax 0974 971925
www.resortsantamaria.it
info@resortsantamaria.it

NOVIMAR
RAPPRESENTANZE S.R.L.
Farine e semole di qualità

Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112



LA PASSIONE ED IL SACRIFICIO...

Duri e forti come il diamante che simboleggia il campo da gioco; generosi e leali come solo i giovani sportivi sanno essere: la storia dei Thunders Salerno.

Il freddo inverno di quest'anno sta finalmente per cedere il posto alla prorompente primavera: a Salerno i prati stanno colorandosi di verde e l'aria diviene più frizzante e leggera, solcata di tanto in tanto dal leggero battito d'ali di una farfalla, dal ronzio inconfondibile di un'ape e dallo sfrecciare di una pallina da baseball, piccola saetta a ciel sereno.

Per i Thunders di Salerno il bello di una nuova stagione sportiva sta per iniziare: è la stagione del baseball! I giovani "fulmini" si muoveranno in sintonia, muovendosi sotto lo sguardo attento dei coachs, come un meccanismo perfetto mosso da un unico superiore spirito di squadra. Anche quest'anno frequenteranno la "Scuola Baseball Arbostella", allenati dai coachs Tony Corbo (ex giocatore di serie A con il Baseball Caserta), Michele Corbo (laureato in Scienze Motorie all'Università di Napoli, personal trainer nonché giocatore di baseball) ed i veterani Mario Pironti e Marco Guerritore che si dedicano specificatamente ai bambini ed alle bambine che frequentano il catechismo nella Parrocchia Gesù Risorto. Si perché da quest'anno con giovane Parroco Don Giuseppe, si è creata una brillante sinergia che produrrà certamente ottimi risultati.

Bambini e bambine dagli 8 anni in su formeranno la categoria "ragazzi", dai 13 ai 14 anni i piccoli atleti saranno accolti nella categoria "allievi", dai 15 ai 16 anni compiuti diventeranno "cadetti", dai 17 ai 18 anni saranno "juniores" e per finire gli "Under 21" ovvero coloro che hanno 19 e 20 anni.

Appena compiuti i 15 anni, però, i giovani atleti possono competere (oltre che nei propri tornei di categoria) anche nei campionati federali nazionali seniores.

Si perché nel baseball è bandita - da sempre - ogni forma di violenza e questa disciplina incarna in maniera eccellente i valori puri dello

sport: rispetto, passione, sacrificio. Nelle partite di baseball, soprattutto per quelle delle categorie giovanili, c'è sempre un'atmosfera di serenità dove l'agonismo sportivo si sposa perfettamente con i valori dell'amicizia e del rispetto delle regole. Ed allora ecco che al seguito delle squadre in trasferta c'è sempre sugli spalti un bel gruppo di genitori ed amici sempre pronti a condividere cibarie, bibite ed ogni necessaria utile. La diffusione di "macchia di leopardo" di questa disciplina sportiva, impone - soprattutto nel Sud Italia - trasferte a lungo kilometraggio e pertanto si è costretti a stare molte ore fuori casa per cui diventa essenziale lo spirito di amicizia, di serenità e di condivisione. Il baseball a Salerno ha radici lontane: era il 1977 quando un gruppo di "pionieri del batti e corri", tra cui l'attuale Presidente Pascale Iannetta, affiliarono al Centro Sportivo Italiano il Baseball Club Salerno. Il tempo di ambientarsi, di prendere confidenza con i primi guantoni, di allacciarsi le prime spikes e di battere con le prime mazze che allora erano di alluminio. Trascorrono diversi anni dove l'amore per il baseball si consumava sui campi di calcio adattati: non c'era il monte di lancio, non c'era la terra rossa, ma c'era tanta, tantissima passione!

Poi avviene il salto di qualità: la Federbaseball Italia firma un accordo con la Federazione Cubana Baseball per ospitare un congruo numero di allenatori ed arbitri caraibici a supporto delle associazioni sportive italiane che ne avessero fatto richiesta. E qui inizia l'avventura dell'Associazione Sportiva Thunders Salerno Baseball e Softball che venne costituita il 20/06/1996 da un gruppo di "sopravvissuti" del 1977. L'evoluzione tecnica ed organizzativa dei Thunders e del baseball salernitano raggiunge il massimo livello con la vittoria per due anni consecutivi (2003 e 2004) del campionato di serie B con la dispu-



ta delle finali play-off per l'accesso alla serie A2.

Tuttavia la mancanza in quegli anni nella città di Salerno di un impianto sportivo dedicato al baseball ha impedito che tale disciplina raggiungesse un livello di diffusione più alto. Tutti gli allenamenti e le partite casalinghe di campionato dovevano disputarsi sul diamante di Caserta, unico impianto omologato FIBS allora esistente nella Regione Campania, e questo rappresentava una difficoltà logistica molto ostativa.

Nell'anno 2005 l'A.S.D. Thunders ha avviato una leva giovanile di baseball, utilizzando un campetto di periferia, pertinenza di un plesso scolastico. Oggi quel campetto, grazie ai sacrifici dell'Associazione, è diventato il Campo Scuola Baseball MAURIZIO CALENDA (intitolato ad un carissimo amico prematuramente scomparso) ed accoglie una scuola sportiva comunale di baseball, completamente gratuita per gli utenti.

Inaugurato nel 2009, il piccolo diamante di Salerno ha visto crescere nei valori fondamentali dello sport tantissimi bambini e bambine, lavorando a stretto contatto con le strutture scolastiche attraverso il progetto pluriennale "BASEBALL A SCUOLA: CHE PASSIONE!" che intende diffondere la disciplina del Battito e Corri tra i ragazzi in età scolare.

Ed i risultati di tanto lavoro e di tanti sacrifici sono stati premiati nel 2012 con la convocazione - per la prima volta nella storia dello sport salernitano - di un nostro atleta in una nazionale italiana di baseball: Francesco Guerra. Anche nel 2013 c'è stata la convocazione di un altro atleta salernitano: Nicolò Adinolfi. Oggi questi due giovani atleti (classe 2001) militano nel campionato nazionale di serie B Federale.

In effetti il piccolo diamante "MAURIZIO CALENDA" ben presto divenne "stretto" per i ragazzini che

crescevano e così, finalmente, nel 2015 grazie all'aiuto della famiglia Picentino, titolare a Pontecagnano del Centro Sportivo Mary Rosy, si riuscì a gettare le basi - è proprio il caso di dirlo - per la realizzazione di un diamante dalle misure regolamentari.

E nello stesso anno 2015 l'Associazione Thunders si iscrive al Campionato Nazionale di serie C Federale con una squadra formata in larga parte dagli atleti provenienti dal vivaio salernitano dalla Scuola Baseball Arbostella.

Ed è stato subito un anno di grandi soddisfazioni sportive: i Thunders hanno vinto il loro girone accedendo alle fasi finali play-off per l'accesso alla serie superiore, in seguito poi sconfitti da una squadra laziale, con una ben diversa esperienza agonistica.

Nelle stagioni agonistiche 2016 e 2017 i Thunders hanno disputato il Campionato Nazionale di Serie C Federale, nel girone Campania-Puglia. Nella scorsa stagione agonistica 2018 i "Fulmini" salernitani hanno calcato i diamanti del girone Toscana/Umbria conquistando un brillante secondo posto, premiato con il "ripescaggio" da parte della Federbaseball Italia in serie B.

Nel frattempo i lavori sul diamante di Pontecagnano continuano, e come il logo che rappresenta i Thunders, in cui un cavalluccio marino tiene stretta una pallina da baseball con la coda, così i giovani "fulmini" salernitani trattengono saldamente il sogno di giocare uno sport intelligente ed affascinante e magari poter diventare un giorno atleti delle Major Leagues americane di baseball.

Del resto noi siamo pienamente d'accordo con chi affermò che "il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni".

Go Thunders, Go !!

Pascale Iannetta



APPUNTAMENTI SANTA PASQUA 2019

LUNEDÌ 15 APRILE
ORE 20:00

Celebrazione penitenziale

MERCOLEDÌ 17
ORE 19:00

Messa Crismale in Duomo

GIOVEDÌ 18

Sarà possibile, dalle ore 9:30, portare in chiesa le piantine di grano e i fiori (di colore bianco, giallo e arancio) per l'allestimento dell'altare della Reposizione.
Messa in Coena Domini ore 19.30 e presentazione bambini
Prima Comunione

Adorazione comunitaria
ore 22.30 – 23.30

VENERDÌ 19

Lodi mattutine ore 9.00
Astinenza e digiuno
Maria sotto la Croce ore 14.30.
Azione liturgica ore 15.00
e presentazione bambini prima
Confessione

Via Crucis per le vie della
parrocchia ore 20.30

SABATO 20
ORE 23:00

Veglia Pasquale

DOMENICA 21

Pasqua di Resurrezione
S. Messe ore 9.00 - 11.30 - 19.30

noi  siamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:
Nello Senatore
(nellosenatore@starnet.it)
Tel. 338 89 78 566

Coordinatori:
Stefania Posteraro, Fabio Niceforo

Comitato di redazione:
Lucio Bifolco
Patrizia Camarda
Gianfranco Colacino
Carmine De Nardo
Rodolfo Fimiani
Manuel Gatto
Mauro Grandinetti
Pascale Iannetta
Fabio Niceforo
Valentina Noschese
Maria Rosaria Notari
Giovanni Torelli

info:
www.parrocchiagesurisorito.it
redazioneinoisiamo@libero.it

Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorito.it

RECAPITI: tel.089337277 • info@parrocchiagesurisorito.it
Celebrazioni eucaristiche
feriali ore 18,30 (ora legale ore 19,30)
festiva del sabato ore 18,30 (ora legale ore 19,30)
domenicali e festive ore 9,00 – ore 11,30 - 18,30 (ora legale ore 19,30)
Nei mesi di luglio e agosto ore 9,00 e 20,00

